

In libertà gli accusati di antimilitarismo

La Corte costituzionale dovrà giudicare il reato di vilipendio alle "Forze Armate,"

Rinviato sino alla sentenza della Corte il processo contro i tre che distribuivano manifestini a Milano - Due-mila persone chiedono di essere incriminate per lo stesso reato: presentato all'udienza un elenco con le firme

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 10 maggio.

Il processo per direttissima, iniziato oggi davanti ai giudici della seconda sezione bis della corte di Assise contro gli obiettori di coscienza Massimo Mazzanti di 22 anni, Francesco Milazzo di 23 anni e l'ex partigiano Fernando Del Grosso di 50 anni, ora esponente del movimento anarchico, tutti accusati di vilipendio contro le Forze Armate, di istigazione a disubbidire alle leggi e di altri reati è stato rinviato a nuovo ruolo: i tre imputati sono stati rimessi in libertà provvisoria.

La decisione del rinvio è stata presa dal presidente Di Miscio in seguito alla eccezione di incostituzionalità sollevata dai difensori in merito all'articolo del codice che riguarda il vilipendio alle Forze Armate.

La questione era già stata portata davanti alla Corte Costituzionale il 24 febbraio scorso dai giudici della Corte d'assise a Venezia davanti ai quali erano comparsi altri obiettori: in attesa di una decisione della Corte è stato pertanto deciso di sospendere anche l'attuale processo.

Ai tre imputati, su richiesta della difesa — il p.m. Vaccari non si è opposto — è stata intanto concessa la libertà provvisoria. I difensori in apertura d'udienza hanno consegnato alla Corte un elenco con 2000 firme di persone che chiedono a loro volta di essere incriminati per gli stessi reati contestati a Massimo

Mazzanti, Francesco Milazzo e Fernando Del Grosso.

I tre erano rinchiusi nel carcere di San Vittore da oltre un mese: i primi due erano stati arrestati il 26 marzo scorso in piazza Novelli dove vennero sorpresi a distribuire, davanti alla caserma dell'aeronautica, volantini antimilitaristi, il terzo venne arrestato qualche sera dopo mentre affiggeva lo stesso volantino in via Brera.

Nel manifesto si diceva fra l'altro che il rifiuto di fare il soldato «è un mezzo di avanzamento verso la costruzione di una società senza sfruttati e senza sfruttatori».

Per questo vennero rinviati a giudizio per rispondere di istigazione a disubbidire alle leggi di ordine pubblico (concernente l'obbligo del servizio militare) e per vilipendio alle Forze Armate. I tre devono inoltre rispondere di pubblicazione e diffusione di stampa non periodica e d'affissione di manifesti fuori dagli spazi consentiti.

g. m.

Due banditi presso Salerno

Sono inseguiti e catturati dopo un «colpo» alla Posta

(Nostro servizio particolare)
Salerno, 10 maggio.

(a.l.) Tre banditi armati di pistola e col viso mascherato hanno compiuto una rapina nell'ufficio postale di Capo Palinuro, impossessandosi di 400 mila lire. Due sono

stati catturati poco dopo dai carabinieri che hanno recuperato gran parte del bottino. La rapina è avvenuta nelle prime ore del pomeriggio.

I banditi sono giunti all'ufficio postale a bordo d'una «Giulia» e, fatta irruzione nei locali, hanno intimato al direttore e agli impiegati, sotto la minaccia delle armi, di mettersi faccia al muro. Quindi uno di essi ha arraffato tutto il denaro che si trovava in cassa. Risaliti in auto,

i rapinatori si sono dileguati.

Avvertita telefonicamente, è giunta sul posto una «pantera» dei carabinieri, che ha cominciato ad inseguirli. Due banditi sono stati catturati nei pressi della Marina di Palinuro. I carabinieri non ne hanno ancora rivelato i nomi. Proseguono le indagini per rintracciare il terzo complice. Addosso agli arrestati sono state trovate banconote per 300 mila lire, che sono state sequestrate.